

BRENZONE. Sartori attacca la legge 183 del 12 novembre 2011: «I piccoli paesi come il mio non potranno più fare alcuna opera pubblica»

«Caro Monti, il mio Comune muore»

Gerardo Musuraca

Il sindaco ha scritto al neo presidente del Consiglio chiedendo di modificare la nuova legge di stabilità «Non posso nemmeno più asfaltare una strada»



La sede del municipio di Brenzone la cui attività rischia il blocco con il nuovo patto di stabilità «Se non sarà modificata la nuova legge di stabilità del 12 novembre 2011 i piccoli Comuni italiani saranno al collasso e non potranno più non solo fare opere pubbliche di rilievo ma neppure asfaltare una strada. Per questo ho scritto direttamente al presidente del Consiglio dei ministri e confido nel lavoro che il presidente di Anci Veneto Giorgio Dal Negro sta portando avanti a livello regionale». A tornare a protestare è il sindaco di Brenzone Rinaldo Sartori. Il primo cittadino dell'alto Garda ha preso carta e penna e ha scritto a Mario Monti, il 21 novembre, per protestare contro la «legge 183 del 2011 sul patto di stabilità». La stessa cosa Sartori l'aveva fatta anche all'inizio dell'anno quando il governo Berlusconi aveva abbassato la possibilità di indebitamento per tutti i Comuni mandando letteralmente per aria il piano delle opere pubbliche di Brenzone, e costringendo il sindaco a minacciare di «restituire le chiavi del municipio al Prefetto di Verona dato che, in queste condizioni, non è possibile realizzare un bel nulla, e che l'ordinaria amministrazione la possono portare avanti anche gli uffici», aveva tuonato. Fortunatamente poi il governo aveva scaglionato la discesa della possibilità di indebitamento lasciandola al 12% per il 2011, al 10% per il 2012 e all'8% per il 2013. «Il 12 novembre però, e cioè poco prima di dimettersi, il governo Berlusconi», ha scritto Sartori al presidente Monti, «ha purtroppo inopinatamente riproposto, senza concedere spazi di manovra ai Comuni, il taglio immediato dell'indebitamento all'8 % per l'anno 2012, al 6 % per il 2013 e al 4% dall'anno 2014. Inutile indugiare sul venir meno del Governo agli impegni precedentemente assunti e già penalizzanti per i Comuni», ha aggiunto il sindaco, «e sulla imminenza della scadenza fissata per la applicazione (il 1° gennaio 2012) rispetto alla emanazione della legge (il 12 novembre, ndr)... Giova più che altro evidenziare che il lavoro messo in atto per cercare di rispettare i termini già previsti è stato stroncato e reso vano da una legge approvata con la foga dell'ultim'ora, calpestando i diritti fondamentali dei cittadini, eliminando con un tratto di penna tante opere cantierabili che stavano per iniziare, negando alle imprese in crisi e a tanti lavoratori le ultime possibilità di riscatto e di ripresa».

«Questa nuova norma per un Comune come il nostro», ha spiegato Sartori, «che vive di economia turistica significherà l'abbandono immediato dei progetti già pronti per la realizzazione di infrastrutture viabilistiche e di messa in sicurezza delle strade, significa cestinare il lavoro di mesi messo in atto per cantierare piste ciclopedonali e di viabilità alternativa, significa lasciar morire una

località montana quale Prada Alta che, sempre grazie a mancate proroghe della vita tecnica degli impianti di risalita da parte del Governo, non potrà giovare del rinnovo degli stessi impianti. Non si ammette di poter prorogare il termine di durata dell'esistente e, nel contempo, non si consente di investire su infrastrutture nuove: significherebbe dover restituire alla Regione contributi ricevuti per la realizzazione di centri di raccolta dei rifiuti e altro ancora. Non solo: un ente locale deve far fronte ad esigenze contingibili e urgenti quali l'asfaltatura di strade o la costruzione di nuovi loculi nei cimiteri, ma come?». Conclusione: «Il Comune di Brenzone, messo allo stremo dalla incalzante e drammatica riduzione di risorse, aveva potuto programmare opere solo ricorrendo al credito, in quanto la gestione corrente non lo consentiva e tanto meno lo consentirebbe. Oggi nemmeno queste opere minimali potranno essere attuate, sino alla scadenza dei mutui ricontrattati e aventi scadenza ventennale».

L'Arena.it

mercoledì 23 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 30

OPERE IN PROGRAMMA

Nuova funivia di Prada, ma anche lungolaghi, isole ecologiche e tante altre opere di impatto maggiore o minore sono quelle a rischio di saltare grazie alla nuova legge di stabilità. Per alcune di queste, tipo i lungolaghi o le isole ecologiche, il Comune di Brenzone ha già ottenuto contributi regionali per centinaia di migliaia di euro. Contributi che, se il Comune non potrà indebitarsi per pagare la propria parte di opere, rischiano di essere perduti irrimediabilmente.

La speranza per i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, in questa fase può essere l'azione che Anci Veneto, grazie al presidente Giorgio Dal Negro sindaco di Negrar, sta svolgendo con la Regione Veneto per creare un patto di stabilità regionale. Grazie a questa manovra, se andrà in porto, alcuni Comuni non particolarmente dissestati o «virtuosi» potranno forse garantirsi di proseguire con le opere pubbliche già inserite dentro le liste dei lavori triennali. G.M.